

A BULGARIA, FRA GAMBETTOLA E CESENA

Un appello per recuperare la lapide che ricorda i caduti

La frazione pagò con tante vittime la prima guerra mondiale
Oggi commemorazione con Messa e lettura dei nomi delle vittime

BULGARIA

GIORGIO MAGNANI

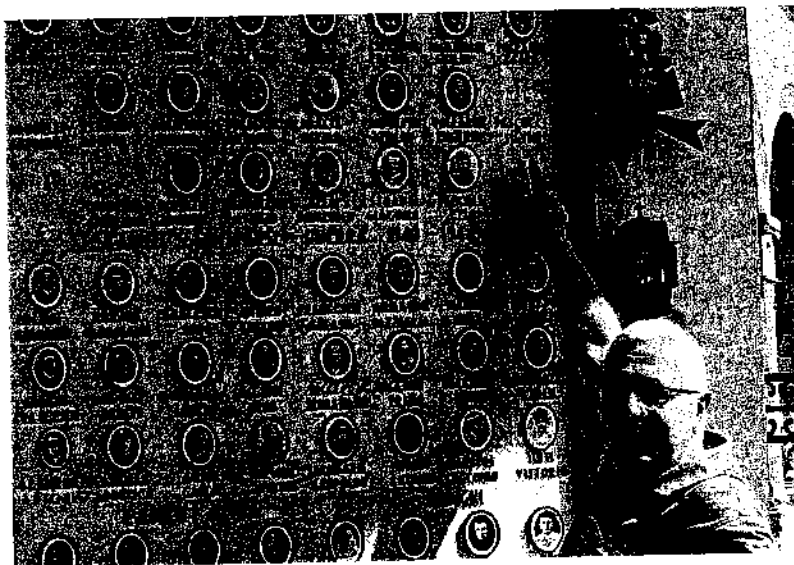
Ricordo dei caduti militari della prima guerra nella parrocchia di Bulgaria (1915 - 1918) per una frazione particolarmente colpita. E appello per far restaurare la lapide che li ricorda.

Tanti militari caduti

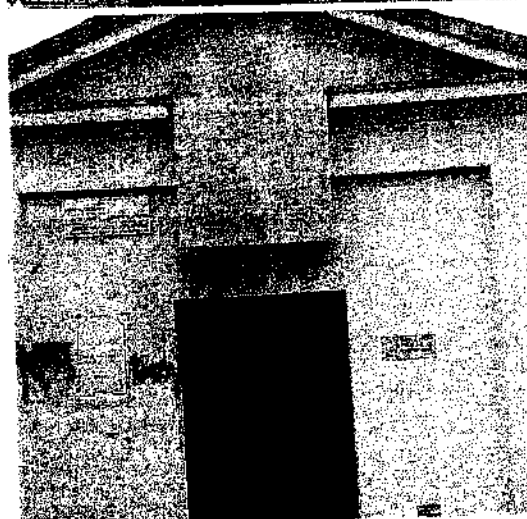
La maggior parte dei caduti erano agricoltori, coloni, braccianti, operai, artigiani. Molti di questi soldati non erano mai usciti dalla Romagna, quando furono destinati sul fronte del Carso e delle Alpi, molto lontani da casa, trovandosi per la prima volta a convivere con persone provenienti da altre zone d'Italia. Molti militari al fronte poi parlavano solo nei dialetti di provenienza. Poi la grande mattanza. I caduti di Bulgaria furono 32. Considerato che la popolazione di Bulgaria allora era di circa 1.500 abitanti, si tratta percentualmente di un numero ben superiore alla media nazionale.

Ricerche e lettere dal fronte

Il ricercatore Antonio Baldini sui caduti di Bulgaria ha trovato varie lettere inviate alle famiglie o di cappellani e militari che scrissero alle famiglie dei caduti. «Ricordiamo il dramma dei soldati - sottolinea Baldini - sia i morti, sia quelli ritornati a casa anche dopo tre anni di fila in guerra, feriti nel corpo e nello spirito. Il 20% della forza lavoro di quegli anni era sotto le armi e a casa rimasero, in molti casi, solo vecchi, donne e bambini. Durante la grande guerra era parroco a Bulgaria e Bulgarnò don Domenico Neri, che disse la parrocchia dal 1910 al 1938. Il cappellano don Attilio Zavatta, in quel periodo, era stato chiamato al fronte come cappellano militare in sanità». Baldini mostra anche una lettera del cappellano militare don Sansonetti, del 7° reggimento bersaglieri 7° Corpo d'armata, che scrisse il 16 dicembre 1916 ad Angela Orlandi, mamma del soldato Luigi Zanelli morto al fronte. Una lettera toccante: «Signora Zanelli, la morte del suo caro Luigi è avvenuta per lo scoppio di granata, che gli produsse ferite gravi alle gambe e al petto, è dispiaciuta a tutti del Reggimento per la sua bontà, per l'attaccamento alla disciplina. Fu da me amorosamente assistito negli ultimi momenti, confortato con i sacramenti della nostra religione: era rassegnatissimo. L'ultime sue parole furono per mamma addio, mio Dio aiutami tu. Fu sepolto in un piccolo camposanto e per



Antonio Baldini davanti alla lapide dei caduti della grande guerra a Gambettola



In alto la chiesa di Bulgaria, sotto la lapide flebile al cimitero della frazione

ragioni militari non posso dire la località. Al suo dolore di madre unisco vivamente il mio: prego il buon Dio che voglia concedere a lui la pace eterna, a lei la santa rassegnazione».

Lapide storica

Recita una lapide ormai scolorita e dedicata ai caduti nel locale cimitero: «I parrocchiani di Bulgaria agli eroi gloriosamente immolatosi per la grandezza della patria nella guerra di redenzione 1915 - 1918». Venne installata e scoperta il 4 novembre 1930 nel locale cimitero nel 12° anniversario della vittoria. Oggi come allora la parrocchia ricadeva sotto i due comuni di Cesena e Gambettola. L'allora parroco e le insegnanti delle scuole del luogo si resero promotori dell'iniziativa nell'erigere una lapide e a tal proposito si formò un comitato per raccogliere i fondi necessari. All'inaugurazione ci fu una grande partecipazione gente arrivata anche dai paesi vicini.

Cerimonia commemorativa

Oggi alle 15 si svolgerà una Messa all'aperto al cimitero (se dovesse piovere in chiesa) in onore dei caduti militari, a seguire un momento celebrativo in occasione sia dello scoprimento della targa del 1930 sia del primo secolo dalla fine della guerra. Baldini leggerà i nomi dei vari caduti e terrà un discorso sul loro sacrificio. Poi verrà deposta una corona d'alloro: «speriamo venga presto restaurata la targa con i nomi - dice - oggi purtroppo dopo 88 anni sono illeggibili».

Schianto fra due auto Chiusa via De Gasperi

GAMBETTOLA

Uno schianto frontale fra due automobili ha causato seri danni alle vetture, mentre le persone a bordo sono rimaste praticamente illese.

Invece la strada è rimasta chiusa al traffico per qualche decina di minuti per consentire ai cara-

binieri della stazione di Gambettola di effettuare i rilievi per poter anche capire chi ha occupato lo spazio riservato all'altra automobile e ai vigili del fuoco di poter pulire la strada dai rottami lasciati dalle automobili incidentate.

È successo ieri una manciata di minuti dopo le 19 nella centrale

via Alcide De Gasperi, la strada che dalla rotonda di via dell'avoro porta verso il centro cittadino.

Le due autovetture sono venute a collisione e la loro posizione praticamente in mezzo alla carreggiata ha reso necessaria la chiusura della strada per almeno mezz'ora.

I numerosi automobilisti in transito sono stati costretti a deviazioni per consentire alle forze dell'ordine di lavorare e il traffico della zona ne ha risentito con qualche fila.



La strada chiusa ieri sera dopo l'incidente

A VENT'ANNI DALLA PREMATURA SCOMPARSA

Una serata per ricordare il giornalista Zazzaroni

Bolognese d'origine, si era trasferito a Rimini e poi a Gambettola dove morì a 47 anni. Venerdì letture poetiche, testimonianze di chi lo ha conosciuto, suoi articoli

GAMBETTOLA

A vent'anni dalla scomparsa del giornalista Stefano Zazzaroni una serata pubblica per ricordarlo.

Nato per fare il giornalista

Giornalista preciso, persona riservata e mite, Zazzaroni è nato in provincia di Bologna il 1 febbraio 1951. Nella città felsinea Zazzaroni prima ha lavorato per un istituto di credito e poi, licenziatosi, ha lavorato per "Il Resto del Carlino". Sposato con due figlie, dopo la separazione dalla moglie, si è trasferito nel riminese dove ha collaborato con il quotidiano "Corriere Romagna" e "Il Ponte", settimanale cattolico di Rimini. Dal 1993 al 1998 ha abitato a Gambettola, ospite della famiglia Ceccarelli. Ha continuato a scrivere e collaborare con "Il Ponte" ed era il corrispondente da Gambettola del "Corriere Romagna". In un lustro ha raccontato per filo e per segno la città dove viveva, con i suoi personaggi, le mille sfaccettature e tutto quanto succedeva.

Una fine prematura

Zazzaroni aveva in animo di dare alle stampe anche un libro sulla storia di Fellini in collaborazione con lo scrittore gambettolese Ezio Lorenzini, ora deceduto, progetto poi non andato in porto per la prematura scomparsa e che l'altro scrittore ha poi portato a termine da solo ma con un'appendice ricordo su Zazzaroni.



Il giornalista Stefano Zazzaroni e la tomba al cimitero di Gambettola dove è sepolto



Anche a Rimini aveva in corso una ricerca sulle chiese della provincia che doveva essere data alle stampe, ma poi è sfumata con la morte. Zazzaroni infatti è deceduto a 47 anni, l'8 novembre 1998, per i postumi di un incidente stradale che lo vide vittima di uno sfortunato sinistro, quando venne travolto da un ciclomotore mentre a piedi stava attraversando sulle strisce pedonali la via Pascucci, in prossimità del bar Bu-

sni, a Gambettola. Da allora la salma di Zazzaroni riposa al cimitero di Gambettola, nella tomba della famiglia Ceccarelli che, come in vita, l'ha accolto come un figlio.

Una serata per ricordarlo

Con il patrocinio del Comune, venerdì 9 novembre a Gambettola, alle 20,30, alla sala Fellini, si terrà una serata in ricordo di Stefano Zazzaroni, dal titolo "Sulle ali del

ricordo (8 novembre 1998-8 novembre 2018)". La serata prevede letture poetiche e testimonianze di vita con persone che l'hanno conosciuto. Nel corso della serata verranno proiettati documenti storici inerenti la produzione giornalistica di Stefano Zazzaroni. Al termine verrà offerto un piccolo buffet agli intervenuti. L'iniziativa è stata ideata dalla poetessa Caterina Tisselli di San Mauro Mare e dal giornalista

Giorgio Magnani di Longiano che in seguito alla scomparsa di Zazzaroni, dal 1998 è diventato corrispondente del Corriere anche da Gambettola. Alla serata saranno presenti il sindaco attuale, Roberto Sanulli, e il sindaco in carica al momento della scomparsa, Daniele Zoffoli, oltre a Davide Buratti, storico caposervizio del Corriere Romagna, e altri che hanno conosciuto il giornalista scomparso prematuramente.